



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

3 DICEMBRE 2017

Domenica XXVI (XIV di Luca). - San Sofonia profeta.
Tono I. Eothinon IV. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Di lunatici, ciechi, indemoniati, paralitici, le Scritture ci hanno dato eccellenti testimonianze di fede. I personaggi dei Vangeli, come il cieco di oggi, sono vivi e fragili, presentati con un'attenzione rara, da acuti osservatori dei comportamenti umani. Non serve inoltrarci a tentoni nella nebulosa delle loro esistenze, cercare di catturare nella narrazione sacra indizi per comprendere meglio le loro vite: ci basta osservare la loro fede, nata dal bisogno; il terreno fertile dove sbocciano i fiori della preghiera. Alla preghiera del cieco Gesù corrisponde con un atto di amore misericordioso di guarigione; si comprende perché tutta la tradizione orientale abbia come fondamento la preghiera di questo cieco, la “preghiera di Gesù”: *Gesù Cristo Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore.*

Il cieco chiede davanti a tutti ciò che solo il Signore gli può concedere, la salute degli occhi, la vista. Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato” (Lc 18, 42). Cristo non è indifferente davanti alla sofferenza dei malati e ascolta le loro richieste

perché sorgono da una fede forte e da una preghiera incessante. Spesso prima della guarigione viene saggiata la fede del malato; egli deve cooperare con tutta la sua volontà e il suo desiderio all'opera miracolosa. Gesù vuole ridare non solo la salute fisica ma guarire l'uomo intero, perciò bisogna riannodare il legame personale con Dio, fonte di ogni dono. Per questo, Cristo non regala beni materiali esteriori ma cambia la vita; in questo caso, ridà la luce degli occhi, rialza la persona da uno stato di prostrazione ad una nuova vita benedetta, e la illumina. È così che, da questi corpi guariti da infermità, si passa all'altro versante non più in penombra, quello della fede e quindi dalle cose effimere a quelle eterne: “*Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio (v. 43)*”. La guarigione fisica diventa un grande passo verso l'orizzonte impalpabile ma reale di coloro che non s'accontentano di surrogati insapori o, a contrario, di spezie momentaneamente eccitanti. Per usare la terminologia teologica, è un esempio di kerygma, ossia di primo annuncio che dovrebbe attirare attenzione e coscienza di chi è consapevole del significato profondo di ogni incontro con Gesù. Questo racconto del Vangelo odierno evoca, in qualche modo, l'itinerario del catecumeno adulto verso il sacramento del Battesimo, che nella Chiesa bizantina è chiamato anche “Illuminazione”. La fede è un cammino d'illuminazione: parte dall'umiltà di riconoscersi bisognosi e giunge all'incontro personale con Cristo, che chiama a seguirlo sulla via dell'amore. Su questo modello nella Chiesa bizantina, dove i tre sacramenti, Battesimo, Cresima, Eucaristia si amministrano ai bambini insieme, vengono proposte ai giovani e agli adulti esperienze di catechesi e di spiritualità che permettono di percorrere un cammino di riscoperta della fede in modo maturo e consapevole, per assumere poi un coerente impegno di testimonianza. La riscoperta del valore del proprio Battesimo, della propria Illuminazione, è alla base dell'impegno missionario di ogni cristiano e si traduce in un'attenzione maggiore verso Dio e il prossimo. La seguente storiella ci parla di un tipo di cecità molto comune. «Due giovani pesci nuotano insieme. Incontrano un pesce più vecchio che nuota in direzione opposta. “Buongiorno ragazzi, com'è oggi l'acqua?”, fa il vecchio. I due continuano a nuotare per un po', perplessi. Poi uno dei due dice: “E che cos'è quest'acqua?”». Ecco la visione del mondo dove viviamo. Siamo così maledettamente presi da noi stessi che perdiamo di vista Dio, il mondo e gli altri. Siamo come pesci che nuotano in quell'esasperato “egocentrismo naturale”, ciechi come i pesci delle caverne. La catechesi serve a vedere l'acqua e a vivere una vita che può avere senso solo se impariamo a metterci nei panni degli altri, e a essere compassionevoli persino del loro (del nostro) crudele, e naturalissimo, egocentrismo, della loro e della nostra cecità. L'uomo ignaro di Dio, del mondo e degli altri è in tutto e per tutto come il pesce che nuota nell'acqua e non sa che cosa l'acqua sia.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO III

I Parthènos sìmeron * tòn proeònion Lògon * en spilèo èrchete * apotekìn aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutishìsa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda epofthìne * Pedhion nèon, * tòn prò eònnon Theòn.

Virgjëresha vjen sot * të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me engjëjt e me barinjte * të përjetshmin Perëndi * që dish t'buttohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLOS (Ef 5, 9 - 19)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal 32, 22*)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal 32, 1*)

- Le të vinjë, o Zot, lipisia jote mbi ne, sikundër kemi shpresuar tek ti. (*Ps 32, 22*)
- Gëzoheni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë lavdërimi. (*Ps 32, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, camminate come figli della luce, ora il frutto dello Spirito consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.

Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà».

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore.

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, qëlleni si bil të dritës, sepse fruti i Shpirtit Shëjtë është në çdo mirësi, drejtësi e vërtetësi. Kërkoni atë që i pëlqen Zotit e mos mirrni pjesë ndër veprat e pafrutshme të errësivet, po më shpejt dënoni ato hapët; sepse atë që bëhet ka ata fshëhura, është turpë edhe t’ë thuash. Gjithë këto shërbise që dënohen hapët pra janë të buthtëara ka drita; sepse çdogjë që butthohet është dritë. Për këtë është shkruar: “Zgjidhu, ti që fshë, dhe ngjallu ka të vdekurit, e Krishti do të t’ dritësônjë”.

Rùani prandaj me kujdes sjëlljen tuaj: mos ‘ qëlleni si të llàvur, po si njërez të urtë; tue përdorur mirë motin, sepse ditët janë të liga. Për këtë mos jini si të pa-trú, po si njerëz që ndëlgòjën vëlimën e Zotit. E mos dëheni me verë, e cila bën e birni zotërinë e vetëhesë suaj, po mbjòheni me Shpirtin, tue shkuar motin, ndër ju, me psallme dhe himne e këndime shpirtërorë; tue kënduar e ture i psallur Zotit me gjithë zëmren tuaj.

Alliluia (3 volte).

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (*Sal 17, 48*)

Alliluia (3 volte).

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (*Sal 17, 51*)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, ti je ai që më jep shpagime e që shtron pòpulis nën meje. (*Ps 17, 48*)

Alliluia (3 herë).

- Ai madhëron shpëtimit e rregjit e i ka lipisitë lÿerit të tij. (*Ps 17, 51*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 18, 35 - 43)

VANGJELI

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che

Nd’atë mot, si qasej Jisui në Jèrik, një i verbër rrij gjatë udhës ture lÿpur. Kur gjëgji gjindjen që shkonij, pÿejti që po ish. I thanë: “Shkon Jisu Nazarëni!”. Ahiera zu e thërriti: “Jisù, bir i Davidhit, ki lipisi për mua!”. Ata që shkojin përpara i nëmrëjin, se të rrij qet; po ai vijònij edhe më fort: “O bir i Davidhit, ki lipisi për mua!”. Ahiera Jisui qëndrò e urdhëroi t’ja qëlljin. Kur ju qas afër, e pÿejti: “Ç’do se kam bënë për ty?”. Ai u

io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

përgjegj: “O Zot, të mund shohë njetër herë!”. Dhe Jisui i tha: “Hap sytë e shih, besa jote të shpëtoi”. Gjithënjëhërje hapi sytë e pá, dhe zu e i vate pas, tue lavdëruar Perëndinë. E gjithë populli, kur pa këtë, lavdëroi Perëndinë.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it